



PASSA PAROLA

N. 1 - 2019

Notizie da Casa Famiglia

Indice

- 2 *PassPartù: una sola cosa è necessaria*
- 3 *Stare... e non solo fare*
- 4 *Due feste nell'album dei ricordi*
- 5 *Facciamo ordine nella memoria*
- 6 *Una giornata country - Al parco delle Cornelle*
- 7 *Orto che passione!*
- 8 *Diaconia: il bello di mettersi a servizio!*
- 9 *Una Casa che insegna ad "andare oltre"*
- 10 *Festa della famiglia: il nostro giorno*
- 11 *Novità di casa nostra*
- 12 *Aria di vacanza*

A volte
tutto quello di cui
abbiamo bisogno
nella vita
è **qualcuno** che
ci tenga la mano
e **cammini**
con noi.

(James Frey)





Una sola cosa è necessaria

Un giorno, durante la sua missione, Gesù trova ospitalità nella casa di due sorelle, Marta e Maria (Lc 10, 38-42). Esse abitavano a Betania, un villaggio sul dorso orientale del monte degli Ulivi, in prossimità di Gerusalemme. Anche sei giorni prima della sua Pasqua era da loro. Nella loro casa Gesù si trova bene, come tra amici. Ciò che Gesù sperimenta a Betania nella casa di Marta, Pietro lo sperimenta a Gerusalemme, nella casa di Maria e Paolo a Filippi, nella casa di Lidia. Nella chiesa primitiva aveva grande rilievo il dono di una casa accogliente. Entrando come ospite nella casa di Marta, Gesù ha lasciato un messaggio fondamentale: *“Una sola cosa è necessaria”*. Non la *diakonia* ansiosa, ma l'amore accogliente, **l'amore che si fa ascolto**.



Le due sorelle relazionano con Gesù in modo assai diverso. Marta ritiene infatti di fargli bella accoglienza con molti servizi. Maria, invece, preferisce stare ai suoi piedi e ascoltarlo. Così la loro figura viene spesso contrapposta: Marta sarebbe l'emblema della vita attiva, Maria della vita contemplativa. Sullo sfondo ci sarebbe la seguente domanda: cosa è più importante in seno alla comunità cristiana: il servizio, *diakonia* (Marta) o l'ascolto della Parola di Gesù (Maria)? Quante volte anche noi ci siamo posti dinanzi ai nostri ospiti anziani e disabili con questa domanda. Quante volte ci siamo chiesti se il metterci in ascolto dei loro bisogni, in ascolto delle loro “condivisioni” fosse sufficiente a dar ristoro al loro desiderio di esserci e sentirsi parte di questo mondo. Tanti progetti educativi, tante attività di animazione sempre più originali con i volontari e poi scopri che un pomeriggio fatto di ascolto e vicinanza è tutto ciò che di più bello un ospite possa desiderare e ricevere in dono. Sentire che tu sei lì solo per lui, capire che il tuo stare accanto a lui è libero da aspettative è ciò che fa vivere in pienezza il valore dell'accoglienza.

Marta si sente onorata di avere accolto il Maestro tanto che non sa più cosa fargli...vorrebbe che tutto riuscisse alla perfezione, vorrebbe offrirgli il massimo dell'ospitalità. Forse è anche un po' emozionata... si sa, quando c'è un'ospite illustre l'emozione può giocare la sua parte e togliere il pieno controllo della situazione. In effetti dopo l'accoglienza iniziale, cordiale e significativa, si avverte un certo cambiamento, come se la situazione le sfuggisse di mano. Non è più al centro della sua attenzione la persona di Gesù. Ovviamente sta lavorando per Gesù, sta dandosi da fare per lui... Ma si lascia coinvolgere a tal punto da quello che fa che finisce col perdere di vista il *per chi lo fa*: la persona di Gesù. Quella sera, infatti, Marta doveva essere particolarmente tesa. Si chiedeva: ma perché mia sorella non viene a darmi una mano? Possibile che non si accorga che ho bisogno del suo aiuto? E Gesù? Neppure lui si accorge che ho bisogno di aiuto...? Marta decide di intervenire. Ma, sotto la pressione dell'ansietà, interviene in modo improprio. Anziché rivolgersi alla sorella, se la prende direttamente con il Maestro: “Signore, non ti curi che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti”. Il tono sembra quello di una padrona... dov'è finita la signora di casa, accogliente e generosa...? Ma Gesù non ci sta a questa richiesta di aiuto. Egli si rivolge alla “signora di casa” con affetto, ma al contempo con fermezza, chiamandola due volte per nome: *“Marta, Marta...tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose”*. Al contrario Maria,



la sorella minore, riconosce “la visita del Signore” e allora sospende i servizi e gioisce della sua presenza: *“Benedetto il Signore che ha visitato e redento il suo popolo!”* Quel suo apparente *non-fare*, quello “stare seduta ai piedi” di Gesù come i suoi discepoli, coincide con la scelta della “parte migliore” che non le sarà tolta. Impariamo a metterci “ai piedi della gente” per ascoltare il suo cuore e diventeremo delle “persone migliori”!

Suor Stefania

Stare...non solo fare

In tutte le cose e al di là di ciò che gli operatori svolgono quotidianamente, c'è un'attenzione particolare volta a cogliere i dettagli: sguardi, espressioni, una parola diversa o anche non detta...piccole cose che rivelano gli stati d'animo dei nostri ospiti. Infatti, anche se all'apparenza le persone, nella loro routine quotidiana, ci possono sembrare sempre le stesse, nel loro intimo possono avere delle esigenze o dei pensieri che non sempre vengono espresse verbalmente.

Senza una conoscenza approfondita di ogni ospite, queste sottigliezze non potrebbero essere percepite: ecco perché è

importante fermarsi con ognuno di loro: **"stare"** cioè **passare del tempo insieme, senza preoccuparsi del "fare"**. La vicinanza fisica è uno strumento prezioso per gli operatori: infonde sicurezza nell'ospite che si sente protetto, ascoltato ed accolto. "Ascoltare" le preferenze di ognuno e se possibile accontentarle, è indice di una cura speciale, più profonda, che non si limita al soddisfacimento del bisogno che è pure essenziale ed imprescindibile. Pensiamo al bisogno primario di nutrirsi che è ovviamente necessario: se i cibi sono scelti personalmente ed assecondano i gusti personali, mangiare diventa anche un piacere! O ancora: far decidere come trascorrere un pomeriggio scegliendo fra più opportunità, è dare alla persona lo spazio per sentirsi libera ed attiva nelle proprie scelte. La aiuta a sentirsi protagonista del proprio tempo. Una persona che si sente libera ed ascoltata, mantiene la propria dignità e la propria autostima perché si percepisce adeguata e capace.

Dare la possibilità di mantenere le autonomie nella cura di sé, nella scelta degli indumenti da indossare, nei rapporti di amicizia, nell'alimentazione, nel poter avere a disposizione degli spazi personali, regala agli ospiti la possibilità di essere agenti attivi delle proprie giornate. Al contrario, se l'individuo sente che sono sempre gli altri a decidere per lui, perde interesse nelle cose (è demotivato perché non può fare ciò che desidera) e nelle relazioni (non si sente ascoltato).

Ecco che ognuno di noi operatori può e deve fare la differenza: i nostri occhi sono sempre invitati dal cuore a guardare oltre, per osservare e conoscere le persone nel profondo, per farle sentire a loro agio e soprattutto per farle sentire amate. E' proprio vero che gli operatori che lavorano con passione hanno lo sguardo lungo!

Roberta e Shira, E.p. presso la RSD



Due feste nell'album dei ricordi

Carnevale 2019

Domenica 3 marzo qui a Rivolta abbiamo festeggiato il Carnevale. Qualche giorno prima avevo chiesto a suor Mariagrazia se poteva prestarmi un bel vestito da principessa che avevo visto indossato da Marianna, una ragazza che è venuta quest'estate a fare la volontaria, in uno spettacolo. Il giorno di Carnevale suor Mariagrazia è arrivata con il vestito rosa che le avevo chiesto: che sorpresa! Non me lo sarei mai aspettata... Quindi alle 14.30 vestita da principessa, ma con il cappello di paglia, sono partita con altri miei amici e i volontari per andare in piazza e poi all'oratorio. Alla partenza da Casa Famiglia siamo stati accompagnati dalla banda di Rivolta: che emozione. C'era pieno di gente. Arrivati in piazza abbiamo visto tanti bambini in maschera: erano tutti bellissimi. Poi siamo andati al bar da Marcello a bere un bel caffè al ginseng. E dopo siamo passati all'oratorio. Anche lì c'era tantissima gente. Ci siamo fermati a bere un bicchiere di bibita e ad assaggiare qualche chiacchiera. Poi siamo ritornati a casa. È stato un bel pomeriggio e mi sono divertita tanto. L'anno prossimo vorrei travestirmi da dama con una bella coroncina in testa. Chissà se riusciremo a preparare tutto!!!

Rosalia, ospite presso l'U.a. Gesù Bambino



Festa della donna

Il giorno 5 marzo, piene di entusiasmo ed allegria, tutte le donne si sono ritrovate nel grande salone della Casa, impazienti di festeggiare il loro giorno: la Festa della Donna! In salone le aspettavano tavoli imbanditi e decorati con centritavola e segnaposto, palloncini e cuori appesi ovunque... frutto della loro creatività! I rami di mimosa inoltre hanno colorato e profumato questo momento... tutto intinto di giallo... Un pranzetto al femminile "coccolato" dalla voce di Baglioni e da buone prelibatezze culinarie... e sorpresa delle sorprese... una gustosa torta mimosa!!! Il buon umore, la voglia di stare insieme, le risate e i canti hanno reso ancora più speciale questo tempo di condivisione e convivialità. Il ricordo di questo felice giorno vissuto insieme è nel cuore di tutte ed è reso tangibile dal piccolo dono ricevuto, un mazzolino di mimosa, fiore simbolo di questa ricorrenza.

Le Educatrici



Facciamo ordine nella memoria

- Tra ricordi e rievocazione -

Laboratorio di Reminiscenza in RSA

Narrare, raccontarsi, dare voce alla propria storia....
Questi i punti cardine del nuovo laboratorio di Reminiscenza della RSA Casa Famiglia Spinelli.

Fare Reminiscenza è una esperienza che procura benessere alla persona che sta evocando i propri ricordi personali e anche a quelli che la ascoltano. La persona anziana affetta da demenza prova un grande piacere nel sentirsi capace di far emergere ricordi antichi, che possono persistere a lungo tempo anche quando quelli di eventi più recenti sono sfilacciati. La Reminiscenza fa rivivere dei periodi della vita nei quali le persone erano attive e in buona salute: tutto ciò ha il potere di rievocare i sentimenti positivi provati allora (fiducia, sicurezza, padronanza di sé, felicità, amore, ecc...).

Il laboratorio introdotto quest'anno permette di lottare contro sentimenti di scoraggiamento e di angoscia che affiorano nelle persone ogni volta che prendono coscienza del loro deficit intellettivo. C'è poi da dire che l'effetto antidepressivo di questa attività permette di eliminare anche i blocchi affettivi che potrebbero aggravare la difficoltà di memoria.

L'attività viene proposta una volta alla settimana: gli ospiti partecipanti si riuniscono intorno ad un tavolo su cui sono presenti vari album di foto e fotografie dei tempi passati. Non necessariamente sono foto che ritraggono persone: si tratta anche di scorci di paesaggi agli ospiti cari, ambienti che gli anziani conoscevano e che frequentavano (piazze, bar, vie,...).

La rievocazione e la condivisione in gruppo dell'esperienza passata di ciascuno dei presenti costituisce una ricchezza comune che non solo dà senso e coesione al gruppo,



ma costituisce la base comune sulla quale il gruppo potrà gradatamente aprirsi a nuove attività interessanti, da portare avanti tutti insieme: scrittura, giochi, momenti di espressione artistica ecc. Questo nuovo laboratorio è un'esperienza molto valorizzante per i nostri ospiti perché permette loro di continuare a sentirsi utili, vivi e di giocare un ruolo riconosciuto, attivo...anche nei confronti della persona cara.

Emanuela e Dayana, E.p. in RSA

Una giornata country



Quest'anno abbiamo ricevuto un invito inaspettato: **"Vi invitiamo al Cremona Country!!!"** Incuriositi e pieni di entusiasmo saliamo sul pulmino e partiamo alla scoperta di questo festival. Dopo un lungo viaggio pieno di domande

su ciò che ci riserverà questa giornata arriviamo a destinazione e come degli ospiti d'onore, una lunga passerella rossa ci trasporta nel Far West! Un mondo tutto nuovo che esploriamo tra una bancarella e l'altra: cappelli, stivali, vestiti da cowboy, staffe, selle e bandiere. Tra indiani pellerossa e cacciatori d'oro arriva la nostra guida in perfetto stile cowgirl che ci invita a scatenarci sulla pista da ballo a ritmo country. Passo dopo passo ci sentiamo dei veri cowboy, manca solo il cappello e gli stivali! Dopo tanto divertimento avvertiamo un certo languorino e arrivati in Texas ci gustiamo un delizioso e lauto pranzo mangiando anche le dolci caramelle regalateci dai nostri nuovi amici che ci accompagnano nel rodeo. Catapultati in un'enorme arena siamo pronti ad assistere a strepitose esibizioni. Fanno il loro ingresso bellissimi cavalli tutti agghindati e aggraziati, cavalcati da veri e propri cowboy. Trasportati dall'atmosfera ci uniamo ai cori tifando per il migliore. Che gran festa la premiazione! Con grandi coccarde rosse, blu e gialle!

Tra balli e spettacoli la giornata è volata, guardiamo l'orologio ed è già l'ora di tornare a casa sul nostro fedele destriero.



Salutiamo tutti i nostri amici e affrontiamo il viaggio carichi di risate e divertimento, ricordando per sempre questa magnifica giornata. Nel profondo del nostro cuore speriamo di tornare al più presto in questo fantastico mondo!

Sara e Monica,
E.p presso l'U.a. Gesù Bambino

Filastrocca:

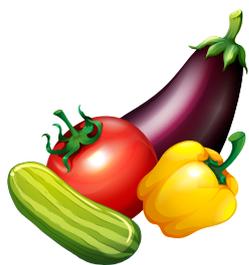
Al Parco delle Cornelle



*"Al parco delle Cornelle se ne son viste delle belle;
chi urlava, chi ti osservava e chi sembrava che cantava.
Animali a bizzeffe, fenicotteri con due effe,
elefanti, leoni e coccodrilli mai un momento in cui sbadigli.
Poi a pranzo un bel panino... mentre arriva anche il trenino.
Com'è alta la giraffa! Com'è grosso il rinoceronte!
..e ancora il trenino che passa sotto il ponte.
Alt! Fermi. E' il momento del gelato e c'è chi lo vuole variegato.
Ora le rime son finite, finite come la nostra gita,
e sperando che non sia finita (ah, ce n'era ancora una),
ci rivedremo qui nuovamente il prossimo anno: **roarrrrrrrrr!**"*

Gli Educatori dell'U.a. San Domenico Savio





Orto.. che passione!



Anche quest'anno, con l'arrivo della bella stagione, le Unità abitative Gesù Bambino in collaborazione con l'Unità Sant'Agnese, si stanno sperimentando nel progetto "Ortomania". Il progetto consiste nella realizzazione di una piccola area verde destinata alla coltivazione di alcune piantine.

Grazie a questa attività gli ospiti possono trascorrere piacevoli momenti all'aria aperta, traendo gratificazione nel vedere crescere ciò che stanno coltivando e soprattutto trascorrendo divertenti momenti in compagnia. Il progetto offre la possibilità di lavorare in gruppo favorendo la socializzazione e la relazione interpersonale, mettendo in campo abilità nuove e altre rispetto a quelle investite nella quotidianità. L'attenzione degli ospiti è anche rivolta all'importanza del prendersi cura e dell'accudire le piccole piantine e della gratificazione nell'assaggiare ciò che è stato coltivato con tanto impegno.

Le novità non mancano...infatti quest'anno possiamo affidarci alle sapienti mani del volontario Vincenzo che affianca ospiti ed operatori il venerdì pomeriggio nello svolgimento dell'attività dando utili consigli per la crescita delle piantine!!!

Correlata al progetto c'è anche l'attività manuale di oggetti ornamentali e di abbellimento dell'orto tenuta da un ospite dell'Unità Gesù Bambino. La creatività ovviamente non manca... si tratta di cartelli indicanti la specifica coltivazione e la decorazione di cassette in legno utili per la raccolta dei prodotti.

Cristina e Greta
E. p. dell'U.a. Gesù Bambino



Un **GRAZIE** speciale al "Vivaio Pizzamiglio" di Spino d'Adda che quest'anno ci ha dato la possibilità di veder crescere zucchine, pomodori, peperoni, melanzane e basilico...un orto molto ricco e variegato!!

Diaconia: il bello di mettersi al servizio

...un'esperienza per
"aprire il cuore agli altri e a Dio"

Il desiderio di fare questa breve esperienza è nato da un'idea di don Marco, rettore del Seminario di Cremona. La vigilia di Natale alcuni seminaristi, tra cui il sottoscritto, hanno passato la mattinata nelle diverse Unità abitative di Casa Famiglia e, finito il pranzo con le suore, don Marco ha lanciato la proposta di fare un'esperienza più prolungata presso questa realtà, un'esperienza che potesse aiutarci "ad aprire il nostro cuore agli altri e a Dio". Io, che già ero stato nell'Unità sant'Agnese quando ancora frequentavo le scuole superiori, ho colto la provocazione e ho trascorso la prima settimana di Quaresima presso la Casa Famiglia. La mattina andavo regolarmente a lezione a Lodi mentre il pomeriggio svolgevo il mio servizio in sant'Agnese. Una cosa che mi ha colpito fin da subito posso dire essere stata la serenità delle suore che mi hanno accolto e ospitato e la pazienza e l'entusiasmo degli operatori che sono a contatto con gli ospiti. È stato bello condividere del tempo con persone che tutti i giorni si dedicano agli ammalati, non senza difficoltà, ma senza mai perdere la passione. Il rapporto con gli ospiti, che nell'arco della settimana ho avuto modo di conoscere, non posso negare essere stato impegnativo, ma mi ha fatto molto bene. Mi ha aiutato nel mio cammino di crescita ad avere uno sguardo più ampio sulla vita e sulla realtà che spesso, nella routine quotidiana, rischio di perdere. Grazie!

Andrea, seminarista della diocesi di Cremona



...un'esperienza per riscoprire tutto il bello della vita

Buongiorno! Innanzitutto mi presento: sono don Piergiorgio Fiori, diacono di Crema e nel prossimo giugno sarò ordinato sacerdote. A inizio anno scolastico, quando mi sono trovato con il rettore del Seminario per impostare questo "strano" ultimo anno, ho chiesto di poter svolgere, un giorno alla settimana, un servizio caritativo in qualche realtà. La Provvidenza ha voluto che arrivassi a Casa Famiglia, in un'Unità abitativa di anziani ad aiutare le educatrici e gli operatori per quel poco che sono in grado di fare. Due sono le cose che mi hanno subito colpito: la docilità e pazienza degli operatori ed i tempi degli ospiti. Queste due cose mi stanno educando tantissimo, infatti quando arrivo a Casa Famiglia giungo da ritmi frenetici, spesso di corsa tra un impegno e l'altro, con la paura di perdere anche solo un secondo, e poi... arrivato lì, per aiutare a mangiare un piatto di risotto frullato devo imboccare per circa 20 minuti. Questo fatto che inizialmente faticavo ad accettare, in realtà mi sta insegnando che i tempi della vita non li decido io, bensì il buon Dio ha in mente un progetto grande e bello al quale mi è chiesto di aderire con tutto me stesso, rispettando i suoi tempi. Inoltre vedere la gioia negli occhi degli anziani, il bello di scambiare quattro parole mi dà la possibilità di fermarmi e riconoscere i grandi doni che quotidianamente mi vengono posti innanzi. Spesso la fretta e la disattenzione mi fanno perdere tanto. Questa esperienza mi sta dando la grande possibilità di riscoprire tutto il bello della vita. L'ultima cosa bellissima che sta succedendo è che ora anche altri due compagni di Seminario stanno vivendo con me questa esperienza, perché il bene è contagioso.

don Piergiorgio,
dell'8 giugno nuovo sacerdote della Diocesi di Crema





Una Casa che insegna ad “andare oltre”

Riguardo l'esperienza a Casa Famiglia, inizialmente, ero un po' prevenuta in quanto credevo di conoscere già tutto riguardo a questo tipo di associazioni e alle persone che vi abitano. Appena arrivati la mattina siamo stati accolti da suor Stefania, una delle suore Adoratrici che si occupano della struttura e siamo stati accompagnati in una stanza.

All'interno vi erano tappetoni, sedie, sedie a rotelle e sedie su cui erano presenti cinture che aiutassero a rimanere dritti e ognuno di noi si è affrettato a prendere posto sulle sedie comuni, quelle su

cui poggiamo tutti i giorni perché spesso il diverso spaventa. Successivamente ci è stato chiesto cosa avremmo detto ad un bambino se ci avesse chiesto chi è una persona disabile e i nostri pareri sono stati suddivisi in tre pensieri: chi guarda il disabile come una persona con delle mancanze, chi guardava il disabile come una persona con delle diversità rispetto a noi ma diversità positive in grado di insegnarci qualcosa e chi come una persona che può darci altro, una persona speciale. Partendo dai nostri pareri iniziali siamo poi entrati a contatto con gli ospiti della casa e fin da subito è stato possibile notare come fossero speciali, ognuno per qualcosa di diverso.

Ci hanno mostrato come una persona sorda grazie alla passione e alla determinazione possa suonare uno strumento musicale o come una persona con gravi problemi cogni-

tivi possa suonare il pianoforte emozionando tutti. Ci sono anche state fatte vedere delle tecniche per aiutare concretamente queste persone, tecniche pratiche come la pittura che aiuta la coordinazione o la creazione di piccole agende con riferimenti visivi per stimolare la memoria che qualcuno a causa di incidenti ha danneggiato.

Fin dall'inizio di questa esperienza ho capito come la mia presunzione di conoscere già questa realtà era sbagliata e mai avrei potuto immaginare quanto avevo da imparare sia dal punto di vista tecnico ma soprattutto dal punto di vista umano. Casa Famiglia esprime serenità, pace, professionalità e amore da parte degli operatori.

Mai durante il corso della mattinata ho pensato a ciò che queste persone non avevano ma piuttosto a quanto sciocca sia stata la nostra paura iniziale di sederci su quelle sedie a rotelle senza pensare che chi è costretto a starci ogni giorno ha in realtà molto più da dire e da insegnare rispetto a noi.

È un'esperienza che dovrebbero fare molte persone perché solo mettendosi a contatto con questo mondo si può capire quanto la diversità tra loro e noi non esista. Giudicare un disabile per i suoi problemi ad esempio motori sarebbe come giudicare ognuno di noi magari per il suo caratteraccio. Casa Famiglia insegna ad andare oltre e quanto sia bello aiutare gli altri. Alla fine della giornata siamo stati ringraziati per la nostra visita, ma ad oggi il più grande grazie viene da me e dalla mia classe.



Festa della famiglia: il nostro giorno



La Festa della famiglia è un giorno tanto atteso, molto sentito e uno dei più significativi per i nostri ospiti. Alla domanda: *“Perché per voi questa festa è importante?”*, la risposta più comune è avere la possibilità di stare con i propri cari, incontrare gli amici delle altre Unità abitative e conoscere persone nuove.

Durante l'anno i nostri ospiti partecipano ad alcuni laboratori come quello **“Espressivo-Creativo”** e il **“Fà e Disfà”**: alcuni sono più portati alla decorazione di materiali, altri sono maggiormente inclini al cucito. In questo modo ogni ospite trova la possibilità di esprimere la propria creatività attraverso le abilità conquistate.

Una delle forti motivazioni che li spinge ad impegnarsi è proprio il fatto di vedere che tutti gli sforzi sono finalizzati all'esposizione delle loro creazioni durante la festa, ciò li fa sentire *“protagonisti”*.

La trepidazione inizia insieme alla fase di organizzazione durante la quale gli ospiti dell'Unità Gesù Bambino sono stati coinvolti nell'allestimento del bar, aiutando gli operatori a creare fiori di carta, centritavola floreali, ghirlande ... Hanno dato il loro contributo anche per quanto riguarda il tema principale della festa: *“i ricordi”*.

Infatti chi ha vissuto Casa Famiglia anche nel passato ha raccontato ciò che meglio ricordava dando la possibilità agli operatori di scrivere dei pensieri su carta ed esporli agli invitati.

Altri invece hanno realizzato, appositamente per il giorno della festa, dei *“ringraziamenti da regalare ai bambini del coro”* **“Lo stecchino d'oro”** come segno di gratitudine per aver intrattenuto, con le loro canzoni, il pomeriggio di festa.

NB: Gli spunti per scrivere questo articolo sono frutto del dialogo con gli ospiti e ci piacerebbe concludere con una frase divertente riportata da gran parte di loro: *“Che buono il panino con il salame!”*.

Elena, E.p. dell'U.a. Gesù Bambino



Novità di casa nostra

Alternanza Scuola-Lavoro: la strada è ormai aperta

L'Alternanza Scuola-Lavoro, entrata in vigore nel 2015, è un modello di apprendimento obbligatorio che permette ai ragazzi della scuola secondaria superiore, di età compresa tra i 15 e i 18 anni, di svolgere, presso un'Impresa o un Ente del territorio, un'attività lavorativa per un totale di 200 ore da suddividere in 3 anni. Questo progetto, se pianificato e curato nei dettagli, può risultare per gli studenti non solo un'ottima occasione per sperimentare nella pratica quanto hanno appreso nella teoria durante il loro percorso di studio ma anche una importante possibilità di crescita umana. Crediamo infatti che la realtà di Casa Famiglia possa essere fortemente educativa, formativa ed altamente umanizzante. Per questo motivo, dallo scorso anno, Casa Famiglia si è attivata a selezionare, nei dintorni, e a contattare Istituti di scuola superiore che potessero essere affini alla tipologia di servizio svolto all'interno della sua realtà. Sicuramente per la Casa farsi carico anche di questo servizio è impegnativo: si tratta di seguire passo passo il progetto sia da un punto di vista burocratico-amministrativo sia in termini propriamente educativi, per quanto riguarda quest'ultimo aspetto infatti l'Alternanza scuola-lavoro chiede la nomina di un tutor aziendale che accompagni e verifichi lo studente per tutto il tempo dell'esperienza. ...un percorso impegnativo ma altrettanto stimolante!

Ecco cosa ne pensano alcuni studenti che hanno seguito il progetto quest'anno...

...dall'Istituto Superiore P. Sraffa di Crema - Corso socio-sanitario

Durante questa esperienza di "progetto formativo" siamo maturate, abbiamo infatti capito come comportarci in certe dinamiche e come autocontrollarci. Abbiamo vissuto questi giorni con serenità, grazie soprattutto all'appoggio del personale che ha saputo farci capire l'importanza anche delle piccole cose. Per noi questo non è stato solo un periodo di stage, ma molto di più, ci siamo sentite a casa! Desideriamo ringraziare in modo particolare gli utenti, tutto il personale e le suore che hanno permesso tutto questo. Grazie!

Rosaria e Chiara



...dal Liceo statale Maffeo Vegio di Lodi

Cos'è per te la famiglia? Se ce l'avessero chiesto prima di questa esperienza, avremmo banalmente raccontato della quotidianità delle nostre case, l'amore dei genitori, l'affetto per i fratelli... Oggi, possiamo dire che non importano i legami di sangue e i vincoli matrimoniali, ma famiglia è ovunque ci sia affetto, rispetto reciproco e collaborazione.

A Casa Famiglia P. F Spinelli questo non manca. E anche a chi, come noi, ha avuto la possibilità di entrare in questa casa per pochi attimi, è stato regalato il calore che solo una VERA FAMIGLIA riesce a dare.

Alcuni studenti del Liceo



Nuova apertura a Casa Famiglia

Nei prossimi mesi l'Istituto delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento "darà vita" ad un nuovo spazio per gli anziani (10 posti letto). Dopo aver dialogato con i Responsabili dell'ATS di Cremona e aver ottenuto il permesso dagli stessi, da settembre si aprirà una nuova Unità abitativa per solventi. La richiesta di ricovero è molto alta e desideriamo rispondere ad una domanda urgente e impellente delle famiglie, continuando ad essere "casa e famiglia" per chi è nel bisogno. La nuova Unità abitativa porterà il nome di Santa Maria, un bell'augurio a chi la abiterà. Maria, dono dell'amore di Dio, ai piedi di quella croce dove venne investita del ruolo di madre dell'umanità, è portatrice di un messaggio di speranza per tutti coloro che soffrono e si sentono soli. Il cuore di una Mamma così speciale dunque già attende l'arrivo dei suoi figli per abbracciarli e rassicurarli che saranno sotto la sua protezione.



Aria di vacanza

Tre giorni a Gravedona

L'Unità abitativa S. Agnese ha potuto anche quest'anno partecipare al soggiorno presso la struttura di Gravedona delle Suore Adoratrici. Tre giorni all'insegna del relax, della vita in comunità all'esterno della casa residenziale, di inclusione sociale in un contesto normalizzante e di alleanza con tale struttura.



Il soggiorno si è svolto nelle prime giornate di maggio, per la precisione il 6-7-8 maggio. Nonostante il tempo non proprio favorevole i giorni sono stati ricchi di emozioni, esperienze e visite del paese che ci ospitava, con la visita ad una delle 23 chiese appartenenti al territorio di Gravedona, dei paesi limitrofi e la visita alla Villa Carlotta a Menaggio. Gli ospiti coinvolti in questa esperienza di "mini vacanza" sono stati in totale tre, per due ospiti era la prima volta che partecipavano ad un soggiorno, si mescolava quindi la novità e curiosità di visitare un posto diverso alla propria "casa", con la possibilità di avere un rapporto privilegiato 1:1 con gli stessi operatori (un'educatrice, un'infermiera e Suor Mariagrazia). Grazie all'accoglienza a noi riservata da tutte le Suore Adoratrici proprietarie e responsabili della gestione della struttura, il soggiorno si è svolto al meglio, lasciando in noi operatori e nei nostri



ospiti un ricordo unico ed indelebile, nella speranza che questo tipo di rete di condivisione possa continuare anche in futuro.

Alice, E.p. dell'U. a. sant'Agnese



"Aaaah... la barca!"

Mercoledì 22 maggio 2019. Alberto ha raccolto le aspettative. Rosa ha riempito la borsa di entusiasmo. Fabio aveva lo zaino colmo di pazienza. Maurizio si è portato una manciata di sorrisi. Amalia, il sapore della novità. Anna, Amanda, suor Mariagrazia e Oscar hanno caricato tutto sul pulmino



e, temerari, salutando Casa Famiglia, hanno intrapreso un viaggio verso tre giorni ricchi di parole, di risate, di raccomandazioni... di occhi che sorridevano, perchè la gioia era così grande che la sola bocca non poteva bastare per mostrarla tutta. Le esperienze non sono mancate: prima la visita a Como, poi il lungolago di Menaggio, passando per Bellagio e la traversata in traghetto, arrivando infine alla meravigliosa Villa del Balbianello con un sorprendente giro con una barca privata, regalo fatto senza nemmeno pensarci da uno dei responsabili ai nostri "ragazzi". I luoghi incantevoli, bagnati dai colori del lago e illuminati da un sole che non ci ha mai abbandonato, ci hanno donato tre giorni pieni, intensi, a volte impegnativi tra richieste e salite, conditi da risate, tante chiacchierate, nuove amicizie e conoscenze, frasi a voce acuta che emanavano tutta la gratitudine di trovarsi lì. Un viaggio che ha unito: due Unità abitative si sono messe in gioco, trovando senza nessuna difficoltà, un'alchimia straordinaria. Gli ospiti hanno fatto il resto: per loro le barriere non esistono, le persone sono Persone, non appartengono a nomi o ruoli. E ci hanno fatto riscoprire il gusto della novità, del mai visto o provato, del sentirsi accolti e ascoltati, della normalità nella più bella delle diversità. Infine un grazie, di cuore, alle suore che ci hanno ospitato a casa loro come fosse la nostra, condividendo con noi tutti i momenti conviviali come parte di una famiglia.

Anna, Amanda, suor Mariagrazia, Oscar,
operatori dell' U.a. Sant'Agnese e Gesù Bambino



Suore Adoratrici del SS. Sacramento • Casa Famiglia Padre F. Spinelli

Via G. Galilei, 18 • 26027 Rivolta d'Adda (Cr) • tel 0363-77022 • fax 0363-370264

www.casafamigliaspinelli.com

Area Giovani

Suor Stefania 324.0464625

suorstefania@suoreadoratrici.it • volontariato@casafamigliaspinelli.com

Volontariato

2piu2cinque@libero.it • 347 3033984

(Mele Damiano - presidente 2+2=5)